HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0047

Sabato 21.01.2017

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Santa Messa a conclusione del Giubileo dei Domenicani

♦ Santa Messa a conclusione del Giubileo dei Domenicani

Alle ore 16 di oggi, presso la Basilica di San Giovanni in Laterano, il Santo Padre Francesco ha presieduto la Santa Messa a conclusione del "Giubileo dei Domenicani" (7 novembre 2015 – 21 gennaio 2017), celebrato sul tema *Mandati a predicare il Vangelo* per gli 800 anni dalla conferma della fondazione dell'Ordine dei Predicatori da parte di Papa Onorio III.

Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Santo Padre Francesco ha pronunciato dopo la proclamazione del Vangelo:

Omelia del Santo Padre

La Parola di Dio oggi ci presenta due scenari umani opposti: da una parte il "carnevale" della curiosità mondana, dall'altra la glorificazione del Padre mediante le opere buone. E la nostra vita si muove sempre tra questi due scenari. Infatti essi sono di ogni epoca, come dimostrano le parole di san Paolo rivolte a Timoteo (cfr 2 Tm 4,1-5). E anche san Domenico coi suoi primi fratelli, ottocento anni or sono, si muoveva tra questi due scenari.

Paolo avverte Timoteo che dovrà annunciare il Vangelo in mezzo a un contesto dove la gente cerca sempre nuovi "maestri", "favole", dottrine diverse, ideologie… «Prurientes auribus» (2 Tm 4,3). E' il "carnevale" della curiosità mondana, della seduzione. Per questo l'Apostolo istruisce il suo discepolo usando anche dei verbi forti: «insisti», «ammonisci», «rimprovera», «esorta», e poi «vigila», «sopporta le sofferenze» (vv. 2.5).

E' interessante vedere come già allora, due millenni fa, gli apostoli del Vangelo si trovassero di fronte a questo scenario, che ai nostri giorni si è molto sviluppato e globalizzato a causa della seduzione del relativismo soggettivista. La tendenza alla ricerca di novità propria dell'essere umano trova l'ambiente ideale nella società dell'apparire, nel consumo, in cui spesso si riciclano cose vecchie, ma l'importante è farle apparire come nuove, attraenti, accattivanti. Anche la verità è truccata. Ci muoviamo nella cosiddetta "società liquida", senza punti fissi, scardinata, priva di riferimenti solidi e stabili; nella cultura dell'effimero, dell'usa-e-getta.

Di fronte a questo "carnevale" mondano risalta nettamente lo scenario opposto, che troviamo nelle parole di Gesù appena ascoltate: «rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). E come avviene questo passaggio dalla superficialità pseudo-festosa alla glorificazione, che è vera festa? Avviene grazie alle opere buone di coloro che, diventando discepoli di Gesù, sono diventati "sale" e "luce". «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini – dice Gesù –, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

In mezzo al "carnevale" di ieri e di oggi, questa è la risposta di Gesù e della Chiesa, questo è l'appoggio solido in mezzo all'ambiente "liquido": le opere buone che possiamo compiere grazie a Cristo e al suo Santo Spirito, e che fanno nascere nel cuore il ringraziamento a Dio Padre, la lode, o almeno la meraviglia e la domanda: "perché?", "perché quella persona si comporta così?": cioè l'inquietudine del mondo di fronte alla testimonianza del Vangelo.

Ma perché accada questa "scossa" bisogna che il sale non perda il sapore e la luce non si nasconda (cfr Mt 5,13-15). Gesù lo dice molto chiaramente: se il sale perde il sapore non serve più a niente. Guai al sale che perde il sapore! Guai a una Chiesa che perde il sapore! Guai a un prete, a un consacrato, a una congregazione che perde il sapore!

Oggi noi rendiamo gloria al Padre per l'opera che san Domenico, pieno della luce e del sale di Cristo, ha compiuto ottocento anni or sono; un'opera al servizio del Vangelo, predicato con la parola e con la vita; un'opera che, con la grazia dello Spirito Santo, ha fatto sì che tanti uomini e donne siano stati aiutati a non disperdersi in mezzo al "carnevale" della curiosità mondana, ma invece abbiano sentito il gusto della sana dottrina, il gusto del Vangelo, e siano diventati, a loro volta, luce e sale, artigiani di opere buone… e veri fratelli e sorelle che glorificano Dio e insegnano a glorificare Dio con le buone opere della vita.

[00103-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0047-XX.02]